

# PARTE SECONDA

## IL CASO PARMA, TAVOLA ROTONDA

### CONCLUSIONI DEL DIBATTITO

Luciano Morselli

Desidero precisare alcune cose per quanto riguarda il Trattamento Meccanico Biologico (Tmb)  
Mostro questa slide:



Questo che è rappresentato, è il destino di tutti i rifiuti che vengono trattati con il Tmb.

Al 2010 abbiamo rilevato un input agli impianti di 9 milioni di tonnellate di rifiuti trattati.

Questi sono dati rilevati a livello nazionale. Può essere, e non lo si può escludere, che l'impianto futuro di Reggio Emilia possa garantire performance migliori, però attualmente la frazione secca (circa 3 milioni di tonnellate) viene conferita in discarica per il 74%, e ad incenerimento al 9.6%.

Quanto al bio-stabilizzato, molto spesso esso può essere utilizzato solo come copertura alle discariche.

In ogni caso, per il Trattamento meccanico biologico (TMB, ndr) sarà necessario utilizzare anche altre tecnologie. In particolare per la separazione delle plastiche, del tessile, del legno, dai metalli e quant'altro, perché solo così noi possiamo ottenere frazioni di rifiuto che siano direttamente valorizzabili.

L'altro aspetto su cui accenno riguarda il fenomeno di una raccolta differenziata inferiore nei capoluoghi di provincia, rispetto ai centri minori.

Il nostro centro di ricerca ha effettuato uno studio sulla raccolta differenziata in Emilia Romagna, già 4 anni fa, e a Bologna abbiamo riscontrato una raccolta differenziata molto inferiore rispetto a tutta la provincia e questo deriva da precise motivazioni sia a livello gestionale che a livello organizzativo e tecnologico.

Ovviamente nei centri minori, come

diceva l'Assessore Castellani, abbiamo una raccolta differenziata molto più elevata che non nei capoluoghi. Questo dipende dall'orografia del territorio dalle attività del territorio, da aspetti molto diversi tra loro, generando una variazione che va considerata e va ottimizzata per quelle linee guida specifiche che occorrerà adottare.

### **Gabriele Folli**

Mi ricollego all'ultima parte. Nel Comune di Parma sono ancora presenti i cassonetti per l'indifferenziata, ed è questo il motivo per cui, rispetto ad altre realtà presenti nel territorio in tema di impegno nella raccolta differenziata, siamo più indietro. Una volta che si imposta il metodo porta a porta, è automatico che si raggiungano percentuali altissime. Lo dimostra l'esperienza del centro storico a Parma, zona difficile, dove abbiamo raggiunto il 70% nell'arco di tre settimane senza verificare quello che è l'effetto migrazione dovuto al fatto che ci sono quartieri limitrofi con cassonetti stradali (infatti il dato di produzione era sui 500 kg/abitante come futura su base annua quindi non c'era l'effetto migrazione che invece si era registrato nel quartiere cittadella dove era partito nel 2011).

Su quanto detto circa il TMB, a Reggio Emilia è stato presentato un primo progetto che prevedeva la produzione di CDR (combustibile da rifiuti che poi viene bruciato in inceneritori o cementifici), ma che poi è stato rivisto, grazie al contributo della Scuola Agraria del Parco di Monza, per massimizzare il recupero di materia e che NON PREVEDE la produzione di CDR. Lo stesso Assessore Mirko Tutino di Reggio Emilia, che fa parte dello stesso

partito dell'Assessore Castellani, lo ha già ribadito più volte e lo potrà confermare. Il residuo non recuperabile che deriva dal TMB è un materiale inerte privo di sostanze organiche che non rilascia percolato nella falda e neppure gas serra nell'ambiente.

I materiali nobili (legno, metalli, plastiche, cellulose) ancora presenti nel residuo vengono recuperati. Alla fine il bilancio di massa è sicuramente favorevole a questo sistema sia dal punto di vista ambientale che dai costi di esercizio.

### **Luciano Morselli**

Parliamo di dati di 4 anni fa. Già allora si riscontravano obiettivi raggiunti del 67% di raccolta differenziata anche con i cassonetti. Significava che il territorio aveva organizzato ed attivato tutto un percorso articolato di gestione.

L'altro aspetto invece che vale la pena di considerare è che quando parliamo di frazione secca, si devono considerare 18 classi merceologiche principali, ma di sottoclassi in realtà, ve ne sono addirittura 54. E' ovvio che, anche se noi differenziamo tutto, avremmo 8 tipologie di plastica e ognuna dovrebbe seguire il proprio percorso. Ma la domanda è: qual è il costo? Allora è necessario fare una comparazione. Ovvero comparare l'incenerimento, come parte di un sistema, con il sistema Tmb e farne un LCA, una valutazione del ciclo di vita, in termini di consumi e quant'altro.

L'altro aspetto che forse è praticabile, ma non essendo un amministratore, non ho l'autorità per affermarlo, è quello di pensare di unire, coordinandole, le

strategie sulle politiche dei rifiuti tra Reggio Emilia e Parma: in questo caso potremmo ottenere dei risultati migliori piuttosto che non agendo singolarmente per ogni provincia.

### **Giancarlo Castellani**

Non è una replica, ma volevo integrare sul sistema dei controlli, perché mi sembra un aspetto molto importante.

Per confermare la volontà di un ente come la Provincia, che fin dall'inizio ha voluto insistere su questo impianto, consapevole della scelta impegnativa che ha fatto, che non è una scelta autoritaria, è un percorso sul quale hanno convenuto tutti i soggetti che avevano responsabilità, dai comuni agli enti di controllo. Ma fin dall'inizio abbiamo pensato ad un sistema di controllo che potesse garantire a 360 gradi i cittadini. Sappiamo tuttavia che la perfezione non è di questo mondo e ci saranno sicuramente aspetti migliorabili, che ragionando non in modo ideologico potremmo individuare e concordare insieme.

La commissione tecnico-amministrativa ha seguito il progetto sin dall'inizio e lo seguirà per tutto il ciclo di vita dell'impianto.

È formata dai rappresentanti dei comuni, è presieduta dall'Università sono presenti anche le associazioni ambientaliste all'interno. È un organismo che dovrebbe già dare sia dal punto di vista professionale che della rappresentanza delle garanzie.

Non aggiungo nulla a quanto detto dal

Dott. Pirondi sui controlli, ma mi sembra un metodo che un domani potrà fare scuola. Non conosco molte esperienze di questo tipo in Italia, sicuramente non lo hanno fatto gli altri quando hanno realizzato impianti di questo tipo. Questa è un'altra di quelle scelte impegnative di un'amministrazione che non era preoccupata dell'incenerimento.

Il terzo aspetto è il monitoraggio dell'aria, noi abbiamo realizzato 4 centraline fisse, una mobile per avere costantemente il monitoraggio della qualità dell'aria nelle zone di ricaduta, avvalendoci dell'Arpa, con le professionalità specifiche: ricordo che Arpa ha su questo territorio le professionalità più elevate, le persone più competenti, quindi giochiamo in casa per quanto riguarda il tema dell'aria.

Ma tutti i dati del monitoraggio saranno disponibili in monitor, come già deciso nel 2008, dati che saranno resi visibili ai cittadini in sede comunale.

### Moderatore

Pongo ora un'altra questione: **perché a Parma per la tariffa rifiuti si paga più che in altre città?**

La ragione è forse perché Parma non è autosufficiente, perché noi esportiamo tutti i nostri rifiuti e questo ha un costo? Tuttavia pare che il termo-valorizzatore non porterà un grande risparmio perché sul quel 25% di smaltimento che grava sulla tariffa, alla fine ci sarà un risparmio molto modesto. Quindi siamo destinati a pagare comunque più degli altri?

Chiediamo come cittadini ed imprese se è possibile capirne il perché e ricontrattare,

eventualmente, con chi di dovere il valore delle tariffazioni.

### Giancarlo Castellani

Una valutazione solo sul piano tecnico, perché la provincia non ha competenza tariffaria, non sono mai stato nella sede nella quale si costruisce la tariffa, però ho competenza per rispondere su come funziona.

La tariffa viene stabilita su tutta una serie di parametri e viene definita dopo che il gestore (Iren, Montagne 2000.. per l'Appennino o San Donnino-Multi servizi per Fidenza) formula una proposta sulla base di una griglia definita dalle norme regionali.

Ovvero, la Regione ha emesso una propria delibera, tramite la quale sono indicati gli elementi che devono essere considerati per la definizione della tariffa. Si tratta di formule complesse, perché gli elementi che concorrono sono molteplici. Il cittadino fatica in realtà a capire come vi si arriva. Tuttavia il risultato finale è oggetto di concertazione tra Ente pubblico e gestore.

Faccio un esempio concreto: per quanto riguarda **l'aspetto dell'incidenza di costo tariffario dell'inceneritore**, esiste già una proposta di Iren, al tavolo della Regione. La proposta arriva a definire un importo della tariffa, tenendo conto dei costi di gestione dell'impianto, ammortamento dell'impianto, i costi delle mitigazioni. Noi a Parma abbiamo preteso moltissime mitigazioni. Tenete conto che i comuni interessati, Parma e i 4 comuni della Bassa incasseranno, e hanno già cominciato ad incassare (quindi quando si

diceva no all'inceneritore, ma intanto si portavano a casa i soldi, chiusa la parentesi), 1 milione e 500 mila euro l'anno per 20 anni che devono essere destinati ad opere di mitigazione. Parma ha anche il Tmb non avveniristico, che recupererà il 10% di rifiuto, che ha un suo costo e che va in tariffa, più la remunerazione del capitale investito. Evidentemente l'azienda Iren punta ad un utile sulla gestione. Quali sono i margini di trattativa effettiva? Certamente sui costi di gestione, perché si può sempre far meglio, l'azienda dichiara in fase di proposta un costo, che però è bene sia verificato. Sulle mitigazioni non esistono margini, né sul Tmb, né sugli ammortamenti finanziari, perché sono investimenti già fatti. Gli elementi di una possibile trattativa sono le remunerazioni del capitale. Per esempio, se Iren chiede una percentuale di utile del 10%, questo appare eccessivo, mentre su una percentuale del 3; del 4 o anche del 5% è possibile ragionare.

Quindi il margine di **trattativa tra Iren e Provincia esiste sempre, dopodiché la trattativa passa all'agenzia regionale Atersir con il gestore**. Il risultato finale è una cifra concordata, che inciderà un 25% sul costo complessivo, dopodiché entrano in azione i comuni che devono decidere la parte che compete loro, quanto viene caricato sulle attività commerciali, quanto sul cittadino, quindi sulle utenze domestiche. Che devono concordare quanto costa lo spazzamento, per il quale vi sono ampi margini di qualità del servizio (e quindi di costo): in questo ambito c'è effettivamente molta discrezionalità, quanti passaggi fai, quanta mano d'opera impieghi. Alla fine sta all'organo competente, in questo caso

Atersir, garantire sulla correttezza del risultato finale. Esistono i controlli, ma non potrà farlo il singolo cittadino, è quasi un atto di fede.

**Nadia Ramazzini**

**Solo una precisazione in merito ai limiti di emissione.**

Gli impianti devono rispettare i limiti di emissione su base giornaliera, come diceva l'assessore Folli, ma è vero, lo dice la legge, che gli impianti devono rispettare i limiti su base semi-oraria per prima. Allo scadere di ogni semi-ora, gli impianti devono validare la semi-ora perché esistono dei limiti connessi. Questo vuol dire che **costantemente, ogni mezzora e addirittura ogni 10 minuti, gli impianti devono rispettare i limiti di emissione.**

Se anche dovesse accadere che, per qualsiasi ragione, si manifesti uno sfioramento, è la legge stessa che impone dei limiti. Perché un impianto può funzionare superando i limiti di emissione al massimo per 4 ore consecutive, e poi deve assolutamente essere spento e cessare la combustione dei rifiuti. Non solo: il superamento dei limiti consentito durante l'anno è per un massimo di 60 ore: alla fine, se si superano le 60 ore, l'impianto deve chiudere, fine, non c'è possibilità alternativa.

Quindi la legge è molto chiara da questo punto di vista e pone questi limiti. Inoltre le responsabilità dei capi-impianto sono responsabilità civili, ma soprattutto penali, per cui lo sfioramento dei limiti di emissione è un aspetto che sta a cuore in primis a chi gestisce l'impianto, come ai

cittadini. **Sono convinta che debba esserci un ottimo dialogo tra chi gestisce l'impianto e i cittadini, un'ottima informazione e massima trasparenza.** Dare informazione ai cittadini, rispetto a questi concetti semplicissimi, che io vi ho detto, che spesso sono per addetti al settore e non vengono però divulgati. Un'ultima considerazione per quanto riguarda la raccolta differenziata: il termine raccolta differenziata è tutto italiano, in Europa non esiste "raccolta differenziata".

È molto più significativo parlare di riciclaggio effettivo di materia recuperata. La raccolta differenziata è uno strumento finalizzato al riciclaggio. Quindi, quando noi parliamo di percentuale di raccolta differenziata, e spesso gli amministratori vantano delle percentuali altissime, occorrerebbe poi andare a vedere la percentuale di effettivo recupero di materia.

Questo è il dato veramente significativo. La raccolta differenziata è un mezzo indispensabile, ma non vuol dire necessariamente riciclaggio, bisogna verificare, di questa frazione, quanto poi ne va effettivamente in recupero.

### **Gianluca Pirondi**

Mi aggancio a quanto diceva Morselli prima sulla collaborazione tra comuni: da "sanitario" dico che certi vincoli sono davvero incomprensibili e qualcosa di estraneo da qualsiasi logica. Perché non può esserci un territorio che si autogestisce da solo quindi tutte le forme di collaborazione che vanno verso un percorso di salute del cittadino devono essere favorite e non bloccate.

### **Moderatore**

Abbiamo approfondito un tema, che necessita sicuramente ulteriori analisi. Si è trattato di un dibattito importante. Tuttavia restano ancora molti dubbi.

Ci chiediamo, ad esempio, se la raccolta differenziata non possa essere fatta con modalità migliori e quanto esse possano tradursi in termini di qualità complessiva del servizio.

Ci chiediamo quali siano le prospettive reali del regime tariffario, se e come sia possibile ridurre i costi per imprese e cittadini e se vi sia una volontà in questo senso da parte delle amministrazioni pubbliche. Continuiamo infatti a chiederci perché a Parma si debba pagare più che in altre città, continueremo ad indagare su questa domanda legittima dei cittadini.

Ci chiediamo quali saranno i tempi di attuazione degli eventuali impianti integrativi al termovalorizzatore, come il Tmb, e se gli stessi, in tempi medio-lunghi, potranno essere anche "sostitutivi" e nel caso, come potrà essere gestita la rete di teleriscaldamento costruita attorno al termovalorizzatore.

In ogni caso Il Borgo intende continuare a seguire la questione, impegnandosi sin da ora alla pubblicazione degli atti, un volume con cui metteremo a disposizione dei cittadini quanto ci siamo detti, integrando i testi con altri interventi e contributi.

Ringrazio infine tutti quelli che sono intervenuti, e ringrazio ancora l'Ascom di Parma che con il proprio contributo ha reso possibile questo incontro.